



Cari genitori, care mamme, cari papà

Essere una mamma amorevole e un buon padre per i nostri bambini è un compito esigente e di alta responsabilità ma anche appagante. Noi tutti desideriamo ardentemente che i nostri bambini possano divenire dei cristiani neo-apostolici forti nella fede e felici nella loro vita. In questa epoca frenetica, caratterizzata da una forte invasione di stimoli, non è un percorso facile.

Mi rendo conto che la nostra situazione di vita personale e familiare forgiava i bambini. Dal buon Dio riceviamo tanto amore, molta forza e saggezza per vivere la nostra fede in famiglia e nella quotidianità; cosa che avviene nelle situazioni familiari più disparate. Indipendentemente da ciò, questa lettera offre degli aiuti in merito alle possibilità di educazione dei nostri bambini nella fede.

In questa lettera per i genitori, ci occupiamo delle seguenti domande:

- Come possiamo insegnare ai nostri bambini a integrare Dio nella loro vita per poter così vivere delle belle esperienze di fede?
- Quale contributo possiamo dare affinché i nostri bambini possano riconoscere nella fede un percorso gratificante da cui trarre forze vitali?
- Come trattiamo le domande di una certa difficoltà poste dai nostri bambini?

Assieme vogliamo trovare delle risposte a queste domande importanti, incoraggiandoci e rafforzandoci a vicenda.

Di tutto cuore vi auguro una buona riuscita e tante belle esperienze nell'educazione dei vostri bambini con l'aiuto e la benedizione di Dio! Non ci regalano forse i nostri bambini già ora un pezzo di cielo qui sulla terra?

Cordialmente unito a voi, vi saluto amorevolmente, vostro



Markus Fehlbaum



Punto della situazione

Si è già presentata la situazione in cui...

- ... non sai esattamente quale immagine di Dio abbia il tuo bambino?
- ... il tuo bambino ti ha disorientato con le sue domande o la sua critica?
- ... fai fatica a essere un esempio per il tuo bambino?
- ... il tuo bambino voleva allontanarsi da Dio dopo una delusione umana?
- ... il tuo bambino si sente sballottato tra la tua concezione di fede e quella del tuo partner di vita?
- ... ti preoccupi del fatto che il tuo bambino si decida di percorrere un'altra via di fede?

Consideriamo seriamente queste situazioni tramutandole in opportunità per lo sviluppo personale di tutti gli interessati. Queste domande o gli esempi (pag. 7) saranno discussi in un forum per i genitori. Alcune proposte di soluzione sono ottenibili nella lettera per i genitori.



La nostra fede – una forza vitale



La fede in Dio ci offre sicurezza, senso e obiettivi di vita. Naturalmente lo desideriamo anche per i nostri bambini. La loro fede abbia a sostenerli in un atteggiamento positivo verso la vita fornendo loro forza e orientamento in ogni circostanza. In tal modo la forza della fede e la gioia per la vita potranno completarsi vicendevolmente.

Lo sviluppo dei nostri bambini

La capacità di credere è già presente nel bambino piccolo. La fede non si sviluppa da sé. Altri fattori legati all'età concorrono a formare la comprensione per Dio.



Bambino piccolo (fino a circa 3 anni)

- Grazie a persone di riferimento affidabili e amorevoli il bambino piccolo acquisisce **sicurezza**. Si sviluppa la "fiducia primitiva" con cui il bambino sarà pronto a stringere delle relazioni, in primo luogo con i suoi genitori, poi verso l'ambiente circostante ed infine – in base all'esempio dei genitori – con Dio. Laddove sono date tali premesse, nel bambino aumenta la fiducia fino a credere.
- Sono soprattutto i genitori a rivolgere la preghiera a Dio svelandone i segreti con il bambino.
- L'immagine di Dio che coltiva il bambino piccolo collima con quella delle persone di riferimento. Dio è come il proprio papà, la propria mamma, solo migliore, più forte e potente. Fa parte della famiglia garantendo ulteriore protezione e sicurezza. Benché il bambino, in questa fase di sviluppo, abbia delle proiezioni concrete di Dio, i genitori osservino di non abbassare Dio al livello umano ("Dio assomiglia a un uomo vecchio"). E nemmeno dobbiamo trasmettere l'immagine di sapere tutto su Dio quando ne parliamo ("Se ti comporti così, allora Dio ..."). È più utile accogliere la fantasia dei bambini.

Bambino (ca 4- 10 anni)

- Il bambino allaccia dei **contatti sempre di più al di fuori della famiglia** a cui si correlano nuove sfide e paure. Sapere di essere affiancati da Dio costituisce un elemento tranquillizzante (sia per i bambini sia per i genitori).
- In questa fase il cuore del bambino è particolarmente aperto per sviluppare la fiducia in Dio e il senso di appartenenza alla comunità. Gli insegnanti e i ministri possono essere concepiti come modelli aggiuntivi.
- L'immagine di Dio può essere estesa. Il bambino sente di far parte della famiglia del buon Dio, percepito come un re saggio e giusto.

Giovani (dagli 11-...)

- Gli adolescenti reagiscono in maniera molto sensibile a situazioni di schiettezza e attendibilità. Incomincia la ricerca della propria identità. Nasce una fase in cui i **ragazzi della stessa età vengono assurti vieppiù a modello**, staccandosi nel contempo dalle autorità conosciute.
- In questo periodo non è risparmiata nemmeno la fede. I giovani verificano ciò che sentono al servizio divino e nelle ore di insegnamento, sulla scorta delle proprie esperienze e concezioni dettate dalla società. Da qui affiorano diverse domande.
- Nel momento in cui i giovani dispongono di esperienze personali con Dio, allora potranno riconoscere Dio come una forza e una potenza buona che si estende ben oltre alle loro immaginazioni. La loro fede si consolida allontanandosi sempre di più dagli esempi umani. Laddove la fede è vissuta come forza vitale, ecco che la fiducia in Dio conferisce una griglia di orientamento in cui muoversi per prendere delle decisioni. È un processo che dura tutta la vita.



Come incentiviamo una relazione vivace nei confronti di Dio?

Le presenti indicazioni sono in stretta relazione con la pagina 4. Esse intendono incoraggiare i genitori a stabilire, insieme ai propri figli, una relazione vivace con Dio, tenendo conto delle capacità legate all'età dei bambini.

- Il bambino acquisisce soprattutto ciò che deriva dal modo di vivere dei genitori, non tanto quello che gli si dice o spiega.
- Nella preghiera in comune, all'interno della famiglia, il bambino vive la vicinanza di Dio in ogni situazione della vita. Ci ama incondizionatamente.
- I rituali trasmettono sicurezza e protezione dimostrando al bambino ciò che per noi è veramente importante. Esempi: pregare prima di mangiare, prima di andare a letto... servizi divini e giorni di festa vengono preparati in maniera personale...

- Le esperienze di fede fanno intendere ai bambini l'essere di Dio e la sua efficacia (benedizione). Sono molto importanti in quanto noi crediamo che l'esistenza di Dio è una convinzione di fede; cosa che non può essere né comprovata né confutata scientificamente.
- Il servizio divino, l'insegnamento e i racconti biblici offrono degli spunti di discussione sulla fede. I bambini imparano come possono parlare con Dio (preghiera) ed esprimere la propria gratitudine (sacrificio).
- I genitori s'interessano dell'insegnamento che i bambini ricevono nella Chiesa. Parlano benevolmente del servizio divino, dell'insegnamento, dei ministri e di tutti i fratelli e sorelle, donando così sicurezza ai bambini.
- I bambini occupano un posto importante nella nostra comunità (vedi Lettera per i genitori 1). Apprezziamo particolarmente i loro doni e capacità (canto, musica, preparazione di giorni festivi, visita agli ammalati, ecc.).

- La nostra fede e le nostre convinzioni forgianno la nostra vita. La brama verso Dio e il nostro entusiasmo per il suo operare sono elementi trainanti nell'ambiente in cui viviamo.
- Le domande critiche sono la dimostrazione di un interesse vero e profondo per la fede. Il fatto che gli adolescenti ci inducono al confronto costituisce un'opportunità per stabilire una relazione con loro. Nella discussione in comune, essi si accorgeranno della nostra seria intenzione di voler trovare delle risposte e risolvere i conflitti. Simili processi favoriscono un approfondimento delle conoscenze, utili a tutte le persone coinvolte.



BUON DIO



La critica e le domande difficili come opportunità di crescita

Non sono forse difficili quelle domande a cui non abbiamo delle risposte chiare? Non è la critica tantomeno gradita soprattutto quando ci sentiamo attaccati? In tali situazioni non si tratta nemmeno di fornire una risposta rapida o fare le cose in una maniera totalmente opposta a quella finora praticata.

Le domande e la critica celano dei bisogni di cui i richiedenti non necessariamente si rendono conto. Da questi esempi possiamo ricavare che in queste situazioni la nostra reazione assume un ruolo fondamentale. Di regola, delle risposte già confezionate non aiutano molto, al più inducono a non fare più altre domande.

I richiedenti si sentono presi sul serio quando li ascoltiamo in modo consapevole. In tale processo è importante determinare quale sia stato l'evento che li ha indotti a porre una domanda o a esprimere un'opinione cercando di scoprirne l'intento.



Consigli:

- Non rispondere subito, frapporre **una pausa di riflessione**. Esiste un motivo per cui la domanda nasce proprio in questo momento?
- Con alcune **domande di ritorno**, poste in modo sensibile, è possibile scoprire quali siano i pensieri dei nostri interlocutori: Cosa è successo? Ne hai sentito parlare? Come te lo immagini? Cosa ne pensi?
- Appurare quale **bisogno nasconda** una domanda o un'affermazione (Esempio: desiderio di avere informazioni fondate, un colloquio, una presa di posizione personale o di empatia e di un abbraccio rassicurante...).

Come troviamo delle risposte chiare:

- Cercare le risposte assieme: A chi chiediamo? Dove possiamo ricercare?
- Pregare assieme e invocare la risposta al servizio divino.
- Rendere partecipi delle esperienze e conoscenze personali. Mirare alla schiettezza in ogni situazione della vita.
- Per i bambini più piccoli si adattano molto bene le spiegazioni visive (disegni, fumetti): È come se... Disegnami ciò che ti sei immaginato.

Esempi

Esempio 1:

Alessio, un bambino di quattro anni, è seduto al tavolo assieme ai suoi genitori. Il papà gli ricorda che la sera c'è la prova del coro per cui lui e la mamma non ci saranno a casa. Sarà Claudia, l'affidabile tata, a curarsi di Alessio e metterlo a letto. Il bambino incomincia a piangere e tra i singhiozzi dice: "Io non voglio che te ne vai via un'altra volta. Devi restare qui e portarmi tu a letto. Già ieri non eri a casa! Devi restare con me!" Il papà abbraccia il suo figlioletto e pensa a come agire.



Esempio 2:

Alina di 9 anni ha invitato oggi per pranzo una sua amica di scuola. Già da giorni ne è felice. Durante la colazione spiega alla mamma che eccezionalmente non desidera pregare a pranzo, in presenza della sua amica. La mamma guarda meravigliata la figlia e ne chiede il motivo. Alina teme che la sua amica la possa deridere e schernire davanti ai suoi compagni di classe. Dato che non c'è tempo per una conversazione più lunga, la mamma domanda: "Che cosa proponi?"



Esempio 3:

Domenica, a pranzo, Martina, la confermandata, esprime un'opinione critica sul conservire del sacerdote Bianchi: "Stamattina si sarà ripetuto almeno quattro volte. Di nuovo troppo lungo...". Il padre la rabbonisce: "Il sacerdote Bianchi cerca di fare il meglio. Non è un compito facile essere sacerdote..." Martina ribatte: "Ma che noia sempre queste prediche morali secondo cui dovremmo sempre migliorarci. Tutti sbagliano, perfino lui! Poi c'è comunque il perdono dei peccati e tutto torna in ordine." Il padre dice: ...

Al forum per i genitori si possono nuovamente scambiare esperienze e proposte di soluzione in merito a questi esempi.

Quali sono le misure da adottare?

Obiettivo

- I bambini vivono la fede come forza vitale e di orientamento.

In generale:

- curare la preghiera come dialogo con Dio
- coinvolgere attivamente Dio in ogni situazione della vita
- afferrare le offerte divine: sacramenti, servizi divini, visite pastorali...
- acquisire conoscenze: Bibbia, servizi divini, insegnamento
- la sicurezza deriva dalla verifica di domande e dubbi e dalle esperienze personali, generate nella vita quotidiana, in sintonia con quanto si è imparato in casa e in chiesa.

Punti forti per i bambini piccoli

- creare una relazione con Dio
- i rituali offrono sicurezza e dimostrano ciò che è importante per noi.

Punti forti per i bambini in età scolastica

- avere delle conversazioni sulla fede
- acquisire delle conoscenze sulla Bibbia e sulla fede
- fare delle esperienze con Dio
- integrarsi nella comunità.

Punti forti per i giovani

- considerare seriamente le domande sulla fede, cercare delle risposte chiare
- percepire la critica come un'opportunità per costruire una relazione
- mirare alla schiettezza e credibilità in ogni situazione della vita.

"Riproduzione modificata per gentile concessione della Chiesa regionale della Germania meridionale (Stoccarda)"

Or la fede è
certezza di cose che si
sperano, dimostrazione di realtà
che non si vedono.

Ebrei 11,1